



I funerali di Marisa Malfatti

ROMA — Si sono svolti ieri a Roma i funerali di Marisa Malfatti, giornalista e regista televisiva, che si è spenta a 45 anni nella clinica romana Calvary Hospital. La Malfatti aveva firmato molte inchieste e sceneggiati per la televisione, soprattutto di taglio storico, lavorando spesso con Riccardo Tortora che ha ricordato come Marisa abbia continuato fino a che il male glielo ha permesso alla sua ultima impresa, una sceneggiatura sul personaggio di Lili Marle-

nne che avrebbe dovuto girare nell'autunno.
Marisa Malfatti si era segnata fin dagli anni Sessanta per le sue inchieste televisive, nel '76 si era cimentata per la prima volta con la fiction con «Il ventre di Napoli». Da quel momento aveva scelto anche per l'inchiesta la strada della ricostruzione sceneggiata, portando sullo schermo, ultimamente, opere come «Il caso Ettore Granda e Rodolfo Graziani ultimo atto a Salò, andati in onda nella scorsa stagione su Raitre. La Malfatti ha firmato anche «Il caso Ipolit» e «Pupetta Maresca, ancora inedito». Il male l'aveva sorpassata già all'inizio dell'anno. Nella storia della carriera di questa regista di origine viareggina, ma Marisa Malfatti non aveva voluto arrendersi, continuando a lavorare.

Videoguida

Raiuno, ore 22,10

Quiz: Sandro imita Mike



Non lasciatevi sorprendere. Nelle prime inquadrature sua maestà britannica la regina Elisabetta, Carlo — compito e orecchie a vento come sempre — e lady D. piena di principeschi fiocchetti di velluto, saranno sorpresi in un attimo di relax, mentre giocano a «Mercante in fiera» con Sandro Paternostro, corrispondente da Londra del Tg; ma sono tutti «sossi». O meglio: i reali sono interpretati da un gruppo di sossi che, insieme, hanno trovato la loro regina, mentre Paternostro, in un altro ed osso, ha deciso di rivelare la sua doppia identità e — trovato un regista condiscendente Maurizio Rotundi — rivela la sua anima alla Mike Bongiorno. E lui infatti l'ideatore ed il conduttore del «Mercante in fiera» televisivo, in onda questa sera su Raiuno alle 22,10. Il segreto del parlare ed agire in tv è quello di comportarsi come se si fosse al bar con gli amici o in trattoria. Il didatticismo è stancante. Il sussiego è contrapposcente. Il pubblico è un caro fanciullo che va preso a braccetto: da lui dipende il successo ed il futuro del «Mercante in fiera». E Paternostro ha ragione: se Raiuno, dopo 35 anni di onorato servizio da giornalista esperto in affari internazionali e 15 anni di corrispondenza da Londra, non poteva non concedergli un'ora di «tv», (come la chiamava in modo un po' quanto lo stesso Paternostro), ha però limitato ad una sola sera l'esistenza di questo «Mercante», registrato al Teatro Verdi di Pisa. Vedremo se Paternostro, mostrando ai telespettatori la sua seconda anima, conquisterà qualche spazio in più. Intanto, promette «folie». «La storia secondo Hegel cammina per tesi, antitesi e sintesi: la tesi è Biagi, l'antitesi è Arbore e la sintesi potrebbe essere il mio Mercante in fiera»: con questa filosofia il giornalista metterà in campo le persone, che con indovinelli dovranno conquistarsi le carte del gioco che nel Natale, Capodanno e Pasqua dei ritrovati familiari, continua ad essere in voga come un tempo.

Raidue: ecco Teresa Raquin

«La mia Teresa è una donna tutta istinto che ad un certo momento si rithela nel mondo che l'ha fatta sempre soffrire e che pagherà tutti i suoi errori»: così Marisa Malfatti, protagonista della riduzione televisiva del romanzo di Emile Zola *Teresa Raquin*, diretto per Raidue da Giancarlo Cobelli (in onda alle 20,30 oggi e domani), racconta il suo personaggio. Uno dei tanti incastri di una tragedia complessa e a più voci. Se Teresa è la protagonista assoluta, infatti, filo conduttore degli avvenimenti del dramma Zola ha però dato anche agli altri personaggi (il marito Camillo, l'amante Lorenzo, la vecchia mercia Raquin) una presenza forte nella storia. Teresa, umile e remissiva, allevata da zia Raquin, sposa Camillo e si trasferisce a Parigi, dove conosce Lorenzo e la voglia di vivere. E la tragedia. Camillo viene assassinato dagli amanti, che non si libereranno più dal rimorso. Fino al duplice suicidio.

Raidue: inchiesta sugli stadi

Una inchiesta sugli stadi italiani, in rapporto alle misure di prevenzione adottate per evitare episodi di violenza, è al centro di *Sportsette*, la rubrica del giovedì curata dalla redazione sportiva del Tg2, in onda alle 22,15.

Canale 5: gran finale al bar

Quattro ore e mezza di canzoni, di divi per l'estate, di ospiti, di lustrini, pailettes: siamo finalmente giunti al gran finale per il Festivalbar, la trasmissione canora organizzata da Vittorio Salvetti ripresa integralmente — e con qualche aggiunta — da Berlusconi. La serata, che avrà inizio alle 19 e, salvo le interruzioni pubblicitarie, prosegue fino alle 23,30, è stata ribattezzata con un po' di cattivo gusto «Operazione Makalle», che significa che gli incassati sono stati devoluti all'ospedale della città etiope e che gli organizzatori hanno voluto farlo sapere a chiare lettere. Stasera ci saranno proprio tutti i divi dell'estate, da Sandy, Marton ad Amanda Lear, da Demis Roussos a Loredana Berté ed Eros Ramazzotti.

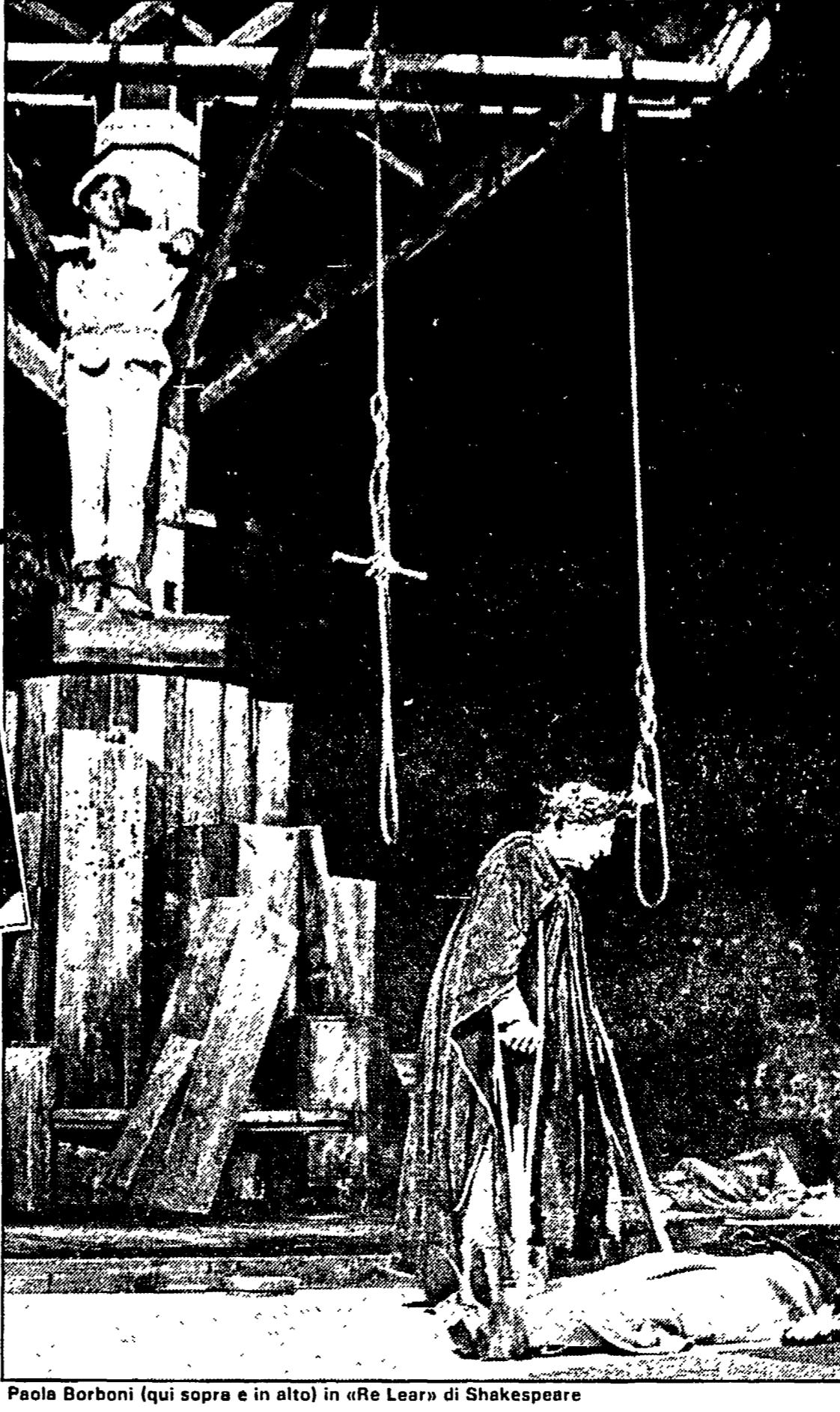
ROMA — La faccia di Paola Borboni, arsa e scavata dalla vita e da un riflettore di palcoscenico, è Lear. E Lear nel senso che l'attrice si fa messaggio e sostanza di teatro. Nel senso che l'interprete e il grande personaggio si incontrano alla ribalta, si fondono uno nell'altro, diventando un'immagine che non è né Lear né la Borboni, bensì il teatro. In questo e non in altro è il significato — se significato deve avere — lo spettacolo Paola Borboni è Lear che all'Argentina (dopo i successi di Taormina) ha riportato alla luce lo strano incontro-scontro fra l'ottuagenaria attrice e il secolare eroe shakespeariano. Un incontro ad alto, altissimo livello, soprattutto in memoria del passato antico e recente che segna i percorsi più apparentemente distinti di un grande personaggio e di una grande attrice.

Ma se uno spettacolo (che di spettacolo in senso lato si potrebbe parlare, vista la regia premurosa e sincera di Gino Zampieri e la originale versione e riduzione della tragedia curata da Alessandro Serpieri), se una rappresentazione porta dentro di sé il titolo Paola Borboni è Lear bisogna intendersi sulle idee e sulle basi reali. Siamo di fronte alla lettura personale di una interprete oppure siamo di fronte alla prova aggressiva e importante di una signora della scena? Una distinzione bisogna pur farla, perché una cosa è discutere di una lettura del Re Lear, un'altra è salutare, magari festeggiare la forza, la caparbieta, la spavalderia di una donna che giunta inevitabilmente alle repliche conclusive dei suoi settant'anni di teatro, si concede il lusso di dire Shakespeare davanti al pubblico, ancora una volta mattatrice.

Mai attrice ce ne sono tanti, in teatro, in questi tempi recenti, ce ne sono perfino troppi: e Paola Borboni non è fra loro, perché la sua escola e la sua saggezza oltrepassa i limiti di qualunque consuetudine. Ma Paola Borboni ha voluto dire Shakespeare. Ha voluto togliersi il capriccio (nobile, inevitabilmente) di recitare davanti all'altoparlante gremito da parte di un uomo, ha voluto dire: «Eccomi, io sono un re». Tutto il resto è marginale, quasi quasi superfluo, indipendentemente dalla volenterosa presenza di Pierluigi Comitini, di Isabella Guidotti, Claudia Della Seta e Patrizia Camisano accanto al vecchio monarca nelle vesti del mattino e delle sue tre figlie.

Non c'era da fare lettura critica. C'era soltanto da accompagnare il suo palcoscenico Paola Borboni — l'attrice antica — nelle sue divagazioni da re. Nelle sue conoscute divagazioni, rac-

Di scena
La Borboni interpreta il celebre personaggio tragico: un incontro non del tutto persuasivo eppure pieno di emozioni



Paola Borboni (qui sopra e in alto) in «Re Lear» di Shakespeare

Paola, una donna chiamata Re Lear

contate con il solito stile acarbitro ed elegante, con la consueta finezza dell'interprete che recita parole e che tenta di dare un ritmo ad esse. Al massimo — così come ha fatto Zampieri — si doveva e si poteva mettere in risalto la occasuale (si, proprio occasionale) coincidenza dei suoi settant'anni di teatro, si concedeva il lusso di dire Shakespeare davanti al pubblico, ancora una volta mattatrice.

Ma attrice ce ne sono tanti, in teatro, in questi tempi recenti, ce ne sono perfino troppi: e Paola Borboni non è fra loro, perché la sua escola e la sua saggezza oltrepassa i limiti di qualunque consuetudine. Ma Paola Borboni ha voluto dire Shakespeare. Ha voluto togliersi il capriccio (nobile, inevitabilmente) di recitare davanti all'altoparlante gremito da parte di un uomo, ha voluto dire: «Eccomi, io sono un re». Tutto il resto è marginale, quasi quasi superfluo, indipendentemente dalla volenterosa presenza di Pierluigi Comitini, di Isabella Guidotti, Claudia Della Seta e Patrizia Camisano accanto al vecchio monarca nelle vesti del mattino e delle sue tre figlie.

Non c'era da fare lettura critica. C'era soltanto da accompagnare il suo palcoscenico Paola Borboni — l'attrice antica — nelle sue conoscute divagazioni, rac-

ciate con il solito stile acarbitro ed elegante, con la consueta finezza dell'interprete che recita parole e che tenta di dare un ritmo ad esse. Al massimo — così come ha fatto Zampieri — si doveva e si poteva mettere in risalto la occasuale (si, proprio occasionale) coincidenza dei suoi settant'anni di teatro, si concedeva il lusso di dire Shakespeare davanti al pubblico, ancora una volta mattatrice.

Si sarebbe potuto dire che Lear è un vecchissimo e che le sue figlie si sono ribellate alla sua noiosa vecchiaia, alla sua seccante convinzione di essere sempre e comunque nel giusto, alla sua assurda e inumana pretesa di regalare verità ad un mondo creduto in ogni caso ignorante. Ma che cosa sarebbe servito tutto ciò a Paola Borboni, al suo divertente e divertito piacere di ritrovarsi ancora una volta in scena a dar testa e corpo ad un personaggio? Perché — intendiamoci — il Lear di Paola Borboni non è

criticamente, un bel Lear. Non poteva e non doveva essere: altrimenti avrebbe rovinato l'incanto creato dal naturale incontro delle due figure del teatro: quella del poeta e quella dell'interprete. Quante volte nei camerini, nei salotti, nell'intimità di una cucina o di una strada gli attori — tutti — hanno recitato e recitano i monologhi di Lear o quelli di Maria Stuarda, o quelli di Arleto, di Ofelia? Paola Borboni, stavolta, ha voluto ripetere il vecchio gioco davanti al pubblico: la sua antica bravura, l'affettuosa dedizione del regista Gino Zampieri, il gusto — diciamolo pure — volgare — del pubblico le hanno concesso il privilegio di questo serbatoio di tradizione e di memoria è stata trasposta nel recital della Paola, che ha trasmesso una sorta di storia greca attraverso canzoni popolari, come Neruzza, o con il coro delle processioni per piangere la morte di Cristo.

Tra le liriche più moderne particolarmente intesa si è rivelata quella dedicata ai morti nei campi di concentramento nazisti di Au-

Nicola Fano

schwitz, di Dachau, con versi composti dal poeta Iakovos KampANELLI e la musica di Mikis Theodorakis. Come è bello il mio amore. Agli anni oscuri del fascismo in Europa si è ispirata a una poesia di Nikos Gatsos, musicata da Stavros Xanthakos, Negli anni di Ottone.

Con grazia e molta presenza di spirito, Irene Papas si è scusata, ripetutamente, per non essere all'altezza in alcune liriche di trovare subito la nota giusta o di renderne al meglio, per la paura di non seguire il maestro al pianoforte. L'interpretazione di Irene Papas ha azzardato la richiesta di qualche brano dalle tragedie più famose che ha interpretato. Da Iontano, una voce ha gridato, in greco, una dichiarazione d'amore.

Irene Papas ha concesso molto della sua intelligenza e ha risparmiato in «l'ovettiera», mantenendo una sorta di stato di grazia, un'aurea eterica, nell'abito lungo, scuro, i piedi nudi, «Io devo ringraziarla perché prima di tutto in Italia, mi aveva accolto, fatto lavorare, adottato, quando in Grecia non si poteva vivere. Io sono qui perché so che mi amare. E per questo, anche, che ho rifiutato di presentare questo spettacolo, preparato in pochi giorni, proprio qui. Mi sento più sicura». Ho promesso di tornare con qualcosa di più sostanzioso. Per ora, questo breve saggio ha riconfermato, le sue doti e soprattutto una qualità ancora molto rara: la serietà nel suo lavoro e la convinzione di essere e di lavorare per il giusto.

Antonella Marrone

Spielberg regista di una serie tv

HOLLYWOOD — «Scooper», di Steven Spielberg, Cogliendo di contropiede centinaia di giornalisti e milioni di ammiratori — ai quali aveva dichiarato che non avrebbe organizzato alcuna conferenza stampa in occasione dell'uscita sugli schermi televisivi delle sue «Amazing Stories», — il regista di «E.T.» si è collegato via satellite con 175 città degli Stati Uniti e, in diretta, per novanta minuti, si è auto-intervistato, svelando a milioni di telespettatori i se-

gretili della sua nuova serie televisiva.

Ripreso dalla rete televisiva Nbc, la stessa dove il 29 settembre prossimo andrà in onda il primo episodio delle attese «Amazing Stories», Spielberg ha ripreso attraverso il telefono alle domande di decine di telespettatori di tutta l'America che hanno colto così l'occasione per parlare in diretta con «Il principe del cinema americano». Svolgendo, tra l'altro gli enormi costi delle prime puntate della serie — un milione di dollari per mezzo d'ora di trasmissione — Spielberg ha ringraziato i registi che hanno lavorato al suo fianco per la realizzazione dei diversi episodi: tra gli altri, Martin Scorsese, Brian De Palma, Peter Hyams e Clint Eastwood.

Il recital

La Papas applaudita a Caracalla

Così Irene canta i poeti greci



Programmi Tv

Raiuno

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 TRE UOMINI IN BARCA - Film. Regia di Ken Annakin, con David Tomlinson, Jimmy Edwards
- 15.15 CARTONE ANIMATO
- 16.20 CARTONI ANIMATI
- 16.30 TRE NIPIOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
- 17.00 PROFESSIONE: PERICOLO - Telefilm
- 17.50 AL PARADISO - 9^ trasmissione
- 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 MADONNA CHE SILENZIO C'È STASERA - Film. Regia di Maurizio Ponzi, con Francesco Nuti, Ed Angelillo, Massimo Sarchielli
- 22.00 TELEGIORNALE
- 22.10 IL MERCANTE IN FIERA - Gioco a premi
- 23.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 DUE E SIMPATIA - Scene-gatto «La donna di modas» (4^ puntata)
- 14.05 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
- 14.40 FALSTAFF - Film. Regia di Orson Welles, con Orson Welles, Keith Baxter
- 18.30 TG2 - SPORTSETTA
- 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
- 19.45 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
- 20.20 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 TERESA RAQUIN - Dr. Emile Zola, con Marina Malfatti, Elsa Vazzoler, Massimo Belli (1^ parte)
- 22.00 TG2 - STASERA
- 22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.15 TG2 - SPORTSETTA
- 22.30 STANOTTE

Raitre

- 19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale: 19.10-19.20 Tg regionale
- 19.20 TV3 REGIONI - Programma a diffusione regionale
- 20.00 DSE: IL SISTEMA ZOOTECNICO
- 20.30 CITTA' IMMAGINARIA
- 21.30 TG3
- 21.55 LA MIA NOTTE CON MAUD - Film. Regia di Eric Rohmer, con Jean-Louis Trintignant, François Fabian, Marie-Catherine Barraud

Canale 5

- 8.30 GALACTICA - Telefilm

9.30 GLI ORIZZONTI DEL SOLE - Film

- 11.10 LOU GRANT - Telefilm
- 12.10 PEYTON PLACE - Telefilm
- 13.10 ORAZIO - Telefilm
- 13.30 SENTIERI - Scene-gatto
- 14.30 UNA VITA DA VIVERE - Scene-gatto
- 15.30 LA FAMIGLIA HOLVAK - Telefilm
- 16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
- 17.00 HAZARD - Telefilm
- 18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
- 19.00 FESTIVALBAR
- 20.30 DOVE VAI SONO GUI - Film, con Jerry Lewis e Jill St. John. Regia di Frank Tashlin
- 21.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
- 22.30 MI BENEDICA PADRE - Telenovela
- 23.00 AVENIDA PAULISTA - Telenovela
- 23.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
- 24.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
- 24.45 CIAO CIAO - Programma per ragazzi
- 14.15 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
- 15.00 LACRIME DI SPOSA - Film
- 17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
- 18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
- 18.50 AVENIDA PAULISTA - Telenovela
- 19.45 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
- 20.30 MIKE HAMMER - Telefilm
- 21.30 MATT HUSTON - Telefilm
- 22.30 MISSIONE IN MANCIURIA - Film con Anne Bancroft e Sue Lyon
- 0.10 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
- 0.10 AGENTE SPECIALE - Telefilm

0.10 Italia 1

- 8.45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 9.15 FUGA NEL TEMPO - Film
- 11.00 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
- 11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
- 12.00 CANNON - Telefilm
- 13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
- 14.00 VIDEO ESTATE '85
- 14.30 KUNG FU - Telefilm
<li